

Interrogazione n. 625

presentata in data 22 maggio 2018

a iniziativa dei Consiglieri Marcozzi, Celani

“Sicurezza nelle scuole – crollo al Montani di Fermo”

a risposta orale

Premesso che:

Il 14 Maggio, alle ore 07,15, si è registrato un gravissimo crollo presso il Triennio dell'Istituto Tecnico Industriale “Montani” di Fermo. Nello specifico è crollato il tetto di una classe con quintali di macerie e travi a piombare all'improvviso sui banchi.

Miracolosamente la classe, in quel preciso istante, era vuota.

Al momento non sono ancora note le cause del crollo ma l'aula e un locale attiguo, secondo fonti di stampa, il giorno seguente sono state poste sotto sequestro dall'autorità giudiziaria mentre lo stabile è oggetto di ordinanza sindacale di inagibilità.

Premesso altresì che:

Il crollo, con la sfiorata tragedia, ha messo in allarme e in mobilitazione l'associazionismo non solo locale ma anche nazionale, e la componente studentesca. Il Codacons, con il suo presidente, ha parlato di “fatiscenza in cui versano gli istituti scolastici nel nostro paese”, una situazione di grave pericolo per tutti gli studenti, gli insegnanti e il personale scolastico tutto.

Il Codacons si domanda oltretutto che fine abbia fatto “il Piano generale di edilizia scolastica che obbligava il Ministero dell'Istruzione ad adottare precisi provvedimenti in materia, e il famoso piano sulle 'Scuole sicure' annunciato dal Governo Renzi che prevedeva 400 milioni di euro per 2400 interventi a partire dal 2015”.

Considerato che:

Il crollo è avvenuto in un Comune Capoluogo di Provincia, territorio di prossimità sismica Legambiente nel suo dossier Ecosistema Scuola ricorda che nella Penisola “oltre il 41% delle scuole (15.055) si trova in zona sismica 1 e 2, cioè a rischio di terremoti fortissimi o forti; il 43% di questi risale a prima del 1976, e cioè a prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica; solo il 12,3% delle scuole presenti in queste aree risulta progettato o adeguato successivamente alle tecniche di costruzione antisismica. Inoltre analizzando le linee di finanziamento degli ultimi quattro anni, solo il 3,5% degli interventi ha riguardato l'adeguamento sismico delle aree a rischio (532 interventi per 15.055 edifici), con una tempistica tale da permettere il raggiungimento dell'obiettivo sicurezza in quelle aree solo tra 113 anni”. I tre Comuni di Ancona, Pesaro e Macerata presentano il 47,2% di edifici costruiti ante normativa antisismica del '74, contro una media nazionale del 63,6%, ma solo l'1,4% è stata costruita secondo con criteri antisismici e solo su un 14,3% è stata eseguita la verifica di vulnerabilità sismica,

nonostante il territorio delle Marche sia stato fortemente colpito dagli eventi sismici del 2016". La città di Fermo non è presente.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale per sapere:

- quale è lo stato, in termini di indici di vulnerabilità sismica e agibilità, degli edifici che accolgono istituti scolastici nel territorio marchigiano;
- se la Regione ha una mappatura aggiornata e puntuale sulle condizioni in cui versano gli edifici scolastici nelle Marche;
- quali sono le iniziative intraprese dall'Amministrazione regionale in termini di investimenti e messa in sicurezza dei suddetti edifici scolastici;
- se l'Amministrazione regionale ha intenzione di attivarsi, per quanto di propria competenza, e con il Governo centrale per avviare un piano straordinario di interventi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici.